

→ **Un mercato** tra mille difficoltà: famiglie senza soldi e banche che non fanno credito

→ **Dice Nomisma:** un provvedimento che smuove le acque, senza effetti alla distanza

Piano casa: tanta scena e pochi mattoni

Piano casa: sono tutte d'oro le previsioni di Berlusconi? Secondo gli esperti una fiammata ci sarà, ma a lunga distanza gli effetti saranno minimi. E si rischia l'effetto boomerang su un mercato già in crisi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il piano casa farà l'Italia più ricca? Nell'immediato qualche stimolo sicuramente ci sarà, ma certo non avvantaggerà né i proprietari, né il mercato immobiliare. Strano? Niente affatto. Gli esperti sono tutti concordi su questo punto.

IL PIL E I SOGNI

Dando la spinta a nuovi lavori di ristrutturazione, il provvedimento potrebbe contribuire ad un aumento del Pil di circa 1,4%, cioè 22 miliardi. È quanto valuta il sito www.lavoce.info. La metà di quanto annunciato da Silvio Berlusconi, che aveva parlato di un'iniezione di liquidità di 50 miliardi, ipotizzando un intervento di 50mila euro per circa un milione di famiglie. «Mi pare un po' gonfiato - commenta Luca Dondi di Nomisma - Un aumento del 20% delle cubature equivale in media a un intervento di 40 metri quadrati. Che implica una spesa di circa 35mila euro, non di 50mila». Ma spesa a parte, quello che risulta difficile da credere è che un milione di famiglie sia pronto a intervenire in un momento di crisi. In ogni caso anche per Nomisma uno stimolo immediato ci sarà sicuramente. Ma la portata dell'intervento dipenderà da molti fattori.

Quali fattori? In primo luogo, da quante Regioni «apriranno» alla deregulation. In secondo luogo, dall'incombere di una vasta incidenza dell'economia sommersa nel settore. Secondo la Fillea, in alcuni casi i lavoratori sommersi sfiorano il 40-50% della manodopera. «Il dato non risulta correlato ad un contesto sociale caratterizzato da forte disoccupazione, come quella di alcune realtà meridionali - osserva il sindacato - perché questa incidenza così alta del lavoro nero riguarda ad esempio città come Milano o Roma che hanno tassi di disoccupazione a livello europeo. Ciò significa che le cause sono interne al settore, al meccanismo dell'appalto e della concorrenza fra imprese». L'Istat nel 2007 valutava l'11,3% di economia in «nero» nell'edilizia, e nel 2008 si è arrivati già sopra il 12%. Dati sconfortanti, anche se per alcuni ancora troppo bassi. «Non mi meraviglierei che per ogni euro emerso ce ne sia uno sommerso», dichiara Dondi.

COMPRAVENDITE

Dunque, lo stimolo nell'edilizia ci sarà, anche se sarà una piccola fiammata, perché la richiesta di interventi di riqualificazione è molto alta in Italia. Basti pensare che nonostante

Inadeguato

Edilizia popolare al palo
Per chi ha bisogno continuerà l'attesa

la crisi, le ristrutturazioni sono aumentate a ritmi molto alti dal 2001 al 2007, e nel 2008 il rallentamento è stato lieve. Un calo molto contenu-



Villettes a schiera nella provincia romana

IL CASO

Popolare Milano: Beniamino Anselmi contro Mazzotta

Settimana decisiva per il futuro assetto della Banca Popolare di Milano. Le rappresentanze sindacali dei soci-dipendenti dell'istituto di Piazza Meda sono a lavoro per trovare la quadratura del cerchio sul nome del presidente da presentare all'assemblea degli azionisti del 25 aprile. Il nome che prende piede è quello del banchiere piacentino, Beniamino Anselmi (già in Bipop-Carire e Cariparma), mentre aumentano le possibilità che il presidente in carica Roberto Mazzotta presenti una lista autonoma. I primi giorni della prossima set-

timana saranno cruciali quindi per le singole sigle (Fabi-Fiba, Fisac e Uilca) che compongono l'associazione dei soci-dipendenti, Amici della Bipiemme, per arrivare ad un accordo di massima. L'attenzione è rivolta alle iniziative del presidente Mazzotta che, nonostante abbia indicato di essere pronto a ricandidarsi se ci sarà «unità tra i soci» sul suo nome, potrebbe anche presentarsi autonomamente, vista la contrarietà dei soci-dipendenti alla sua riconferma. Mazzotta, in alternativa alle 300 firme necessarie al perfezionamento di una lista, potrebbe avvalersi, come previsto dallo statuto, del sostegno di un gruppo di soci in possesso di una quota di capitale pari allo 0,4% del capitale della Bpm.